

## Coronavirus

## L'economia

## SCHERZO DI CATTIVO GUSTO

Il manifesto imbroglione che attacca i "non residenti"

Falsi volantini del ministero dell'Interno affissi sui muri della provincia. Ma la prefettura di Lecco, subito interpellata dai sindaci, ha fatto sapere che si tratta di falsi.

Il volantino, che cita l'articolo 650 del codice penale, dispone che i non residenti lascino gli edifici in cui attualmente risiedono: «Gli eventuali non residenti di questo

edificio» devono «lasciare le abitazioni ospitanti, per rientrare nel loro domicilio di residenza».

Per convincere quelli che invece non hanno ottemperato a quando disposto dai recenti decreti del presidente del consiglio dei ministri, il manifesto informa che «le autorità svolgeranno dei controlli nei condomini e nelle



abitazioni private». Per documentare il proprio diritto a restare dove si trovano, i residenti dovrebbero presentare un documento di identità, con specificata la residenza, ma anche un documento di locazione o contratto di affitto. Oppure altri documenti che «comprovino la presenza in domicilio differente dal proprio di resi-

denza per gravi motivi di necessità». Per esempio, si citano «malattia, assistenza agli anziani, motivi inderogabili di lavoro».

Ai trasgressori sono promesse pene severissime. Ma è tutto falso, solo una burla di pessimo gusto, che fa leva sulle paure di questi giorni

**FALF.**

## «In cassa integrazione l'80% delle aziende E le risorse non ci sono»

**La crisi.** Matteo Dell'Era: «Serviranno altri stanziamenti»  
Gli 84 consulenti del lavoro sono sotto pressione  
«Dobbiamo sbrigare un'infinità di pratiche diverse»

## CHRISTIAN DOZIO

Il ricorso alla cassa integrazione riguarderà probabilmente l'80% delle aziende lecchesi: per far fronte all'emergenza economica sarà necessario reperire altre risorse, da parte di Governo e Regione. Gli 84 consulenti del lavoro lecchesi dovranno far fronte a una gran mole di lavoro, in particolare riguardo gli ammortizzatori sociali.



Matteo Dell'Era, presidente

## I diversi comparti

La situazione è critica, per i lavoratori del territorio, tanto più perché è destinata a protrarsi nella migliore delle ipotesi ancora per settimane. Sono 65 mila i dipendenti sospesi dalla loro occupazione, dal metalmeccanico al commercio, dall'edilizia ai servizi. Le aziende coinvolte dal fermo sono di tutte le dimensioni, si va dalla piccolissima alla medio-grande, con problemi da affrontare molto diversi. Per tutti si dovrà chiedere quindi l'integrazione salariale nelle varie forme di ammortizzatore sociale;

«L'utilizzo delle casse integrazione sarà estremamente diffuso e toccherà probabilmente anche l'80% delle aziende del territorio», ha commentato il presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro, **Matteo Dell'Era**. Alla luce di questi dati «non saranno sufficienti gli stanziamenti

di Governo e Regione per supportare le retribuzioni di tante migliaia di lavoratori che contemporaneamente e non si sa ancora per quanto tempo saranno sospesi totalmente o parzialmente dal lavoro».

È in questo quadro che il ruolo dei consulenti del lavoro diventa fondamentale. «Dall'inizio della crisi sono incessantemente al lavoro per gestire gli ammortizzatori sociali e per garantire alle imprese e ai loro lavoratori il sostegno delle integrazioni salariali in un panorama di regole complessissimo che vede per ogni settore e dimensione aziendale una tipologia di cassa diversa con regole proprie, anche se un poco semplificate dal DL 18».

## Operosità

Non è il caso del territorio lecchese, ma altrove nel Paese alcuni sindacati hanno accusato i consulenti del lavoro di muoversi lentamente. «Garantisco la massima presenza ed operosità di tutti gli 84 colleghi della provincia di Lecco nel cercare di lavorare al meglio e più velocemente possibile. Voglio sottolineare l'atteggiamento molto responsabile di tutta la categoria, che si è sentita caricata di una responsabilità sociale importante in questa fase. Siamo coloro i quali, in prima linea, possono aiutare imprese e la-



Solo le imprese dei settori essenziali continuano a lavorare

■ «Non c'è ancora la circolare applicativa Inps per la gestione delle casse»

■ «Impossibile oggi pensare che le integrazioni vengano pagate entro il 15 di aprile»

■ «Cerchiamo di aiutare imprese e lavoratori a ottenere in fretta gli indennizzi»

■ «C'è una selva di regole che cambiano con il settore o il tipo di ditta»

avoratori attivando il prima possibile gli ammortizzatori sociali. Questo anche chiedendo ai nostri collaboratori e a noi stessi di lavorare il quadruplo del normale, in condizioni assolutamente complicate per via delle limitazioni e per via delle giuste attenzioni sanitarie che anche noi applichiamo ove costretti ad andare in studio, perché non tutto si può fare in smart working. Tutto il peso degli ammortizzatori sociali ricade sui consulenti del lavoro».

## Canale regionale

In ogni caso, è al momento impossibile che l'ammortizzato-

re possa essere versata già da metà mese. «Manca ancora la circolare applicativa dell'Inps per la corretta gestione delle casse integrazioni. Il canale regionale Gefo tramite il quale potremo chiedere le casse integrazioni in deroga per le piccole aziende con massimo 5 dipendenti non è ancora aperto. Per quanto scritto è ad oggi impossibile pensare - conclude Matteo Dell'Era - che le integrazioni salariali vengano pagate entro il 15 di aprile come promesso dal presidente **Conte**. E non per colpa di consulenti o sindacati o aziende ma per la burocrazia che rallenta ogni cosa».

## Fondi del Decreto Conte Al Lecchese due milioni

## Solidarietà alimentare

L'80% delle risorse complessive è ripartita in proporzione ai residenti di ciascun comune

Due milioni di euro per la solidarietà alimentare decisa sabato dal governo Conte. E questa la cifra che spetta alla provincia di Lecco in quello

che è il riparto della misura urgente varata a sostegno delle fasce di popolazioni più deboli in quella che è l'attuale emergenza coronavirus.

Lo diciamo subito: l'80% delle risorse complessive (un anticipo ai finanziamenti di circa 400 milioni di euro) è ripartita in proporzione alla popolazione residente di ciascun comune. Al contrario, una quota pari

al restante 20%, è ripartita in base alla distanza tra il valore del reddito pro capite di ciascun comune e il valore medio nazionale, ponderata per la rispettiva popolazione (avanzando quindi i territori meno sviluppati).

Una media, insomma, che poco o nulla si discosta dal semplice computo della popolazione. Lecco, ad esempio, che con-

ta circa un duecentesimo dei 60 milioni di italiani prende più o meno un duecentesimo dei famosi 400 milioni.

La cifra più consistente va ovviamente al capoluogo Lecco con 256 mila euro. Seguono Calzocorte con 73.516 euro, Casatenovo con 69.508 euro, Valmadrera con 60.920 euro, Merate con 78.945 euro. E ancora circa 48 mila a Oggiono, 34 mila a Olgiate, 37 mila a Olginato, 46 mila a Missaglia, 54 mila a Mandello, fino alle quote minime di 600 euro per Morterone e di 700 euro per Parlasco.

Toccherà poi, secondo le linee guida del governo, ai singoli Comuni scegliere se investirli

in buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari presso gli esercizi commerciali contenuti nell'elenco pubblicato da ciascun ente locale o, al contrario, direttamente in generi alimentari o prodotti di prima necessità.

Per l'acquisto e per la distribuzione dei generi alimentari, poi, i Comuni potranno avvalersi degli enti del Terzo Settore e coordinarsi con gli enti benefici già attivi nella distribuzione alimentare. Va da sé che le attività connesse alla distribuzione alimentare non sono disposte restrizioni agli spostamenti del personale e dei volontari coinvolti. Infine, la domanda più

impellente. Chi avrà diritto?

«L'Ufficio dei servizi sociali di ciascun Comune - chiarisce la nota governativa - individua la platea dei beneficiari ed il relativo contributo tra i nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e tra quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali con priorità per quelli non già assegnatari di sostegno pubblico».

Una prima misura che ha già fatto discutere le forze politiche e i social e della quale i territori vedranno effetti e applicazioni già nei prossimi giorni.

**Lorenzo Bonini**